

Enthymema XXVII 2021



Recensione di Babbi, Anna Maria, e Alberto Comparini (a cura di). *Letteratura e altri saperi. Influssi, scambi, contaminazioni*. Carocci, 2020

Simone Carati

Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"

Abstract – Recensione di Babbi, Anna Maria, e Alberto Comparini (a cura di). *Letteratura e altri saperi. Influssi, scambi, contaminazioni*. Carocci, 2020.

Parole chiave – Letteratura; Ibridazioni; Scienze umane; Ermeneutica; Comparazione.

Abstract – Review of Babbi, Anna Maria, and Alberto Comparini (eds). *Letteratura e altri saperi. Influssi, scambi, contaminazioni*. Carocci, 2020.

Keywords – Literature; Hybridizations; Human Sciences; Hermeneutics; Comparison.

Carati, Simone. "Recensione di Babbi, Anna Maria, e Alberto Comparini (a cura di), *Letteratura e altri saperi. Influssi, scambi, contaminazioni*. Carocci, 2020". *Enthymema*, n. XXVII, 2021, pp. 120-23.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/15458>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Recensione di Babbi, Anna Maria, e Alberto Comparini
(a cura di). *Letteratura e altri saperi.*
Influssi, scambi, contaminazioni. Carocci, 2020

Simone Carati

Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"

Chi si occupa di critica letteraria (e più in generale di studi letterari) cercando di mettere l'oggetto delle proprie ricerche in dialogo con l'orizzonte culturale in cui siamo immersi, non può che partire dalla constatazione di un paradosso. Da un lato, la presa d'atto della definitiva marginalizzazione della letteratura, che, persa la primogenitura nel sistema dei saperi di cui ha goduto fino agli ultimi decenni del Novecento, si trova a rinegoziare e a legittimare costantemente il proprio ruolo. Dall'altro, l'interesse trasversale calamitato da alcuni strumenti del discorso letterario (in particolare la narrazione), fuoriusciti dal proprio ambito di pertinenza tradizionale per irradiarsi nei più svariati campi del sapere, dalle scienze umane alle cosiddette scienze dure. Se ne era accorto naturalmente Remo Ceserani, con la sua peculiare attenzione ai fenomeni culturali del nostro tempo, evidenziando la contraddittorietà della situazione nel capitolo introduttivo di *Convergenze* (2010). E non è un caso che proprio al libro di Ceserani si richiamino, più o meno esplicitamente, diversi contributi del volume miscelaneo *Letteratura e altri saperi.flussi, scambi, contaminazioni*, a cura di Anna Maria Babbi e Alberto Comparini, edito da Carocci alla fine del 2020. Un libro la cui ambizione primaria si gioca proprio sul filo di un delicato equilibrio, dettato dalla volontà di far dialogare una serie di discipline (psicoanalisi, filosofia, antropologia, storia, filologia, ecc.) con quella particolarissima forma del linguaggio che chiamiamo letteratura, senza incorrere nel rischio di ridurre quest'ultima al ruolo di semplice comparsa. Una sfida coraggiosa, in un momento storico in cui la letteratura viene convocata sempre più spesso come pretesto, come «repertorio versatile di concetti generali e luoghi comuni» a cui attingere di volta in volta, trascurando invece «le sue qualità più specificamente critiche e sovversive, legate soprattutto all'elaborazione formale» (Bertoni 22).

Un rischio ampiamente scongiurato da *Letteratura e altri saperi*, in cui la letteratura (e la teoria letteraria in particolare) è invece al contempo il perno e il riferimento ultimo di un discorso multiforme, lo «spazio dialogato», come chiarisce Raffaella Bertazzoli nella «Premessa», che «diviene luogo d'interrogazione e di sperimentazione estetica e formale» (9). Un libro attraversato da una duplice tensione: da una parte, i saggi che lo compongono mirano «all'analisi di alcuni nodi ermeneutici sul rapporto tra letteratura e altri saperi»; dall'altra, si concentrano «sull'intreccio che strumenti critici di altre discipline intrattengono con la letteratura» (10). Una doppia traiettoria che si riflette nella struttura bipartita del volume, articolato in una prima, più ampia sezione dedicata ai «Rapporti di convergenza», e una seconda parte di «Lecture in convergenza», entrambe rivolte all'esplorazione delle relazioni interdisciplinari attraverso puntuali ricognizioni teoriche e *case studies* esemplari.

Nella prima parte le ibridazioni tra letteratura e altre discipline si dipanano lungo un asse temporale che va dall'antichità classica al Novecento. L'esordio è affidato a un saggio di Claudio Galderisi, che indaga il rapporto tra letteratura e filologia nelle loro reciproche interazioni, sottolineando la necessità di ridefinire almeno in parte i termini dell'alleanza. Se infatti «la letteratura non è solo arte [...], ma piuttosto *ars*», «*téchne*», «scienza *in fieri*», la filologia d'altra parte «non può solo limitarsi a restituire in modo meccanico il testo originale», ma deve rivolgersi soprattutto a quella «missione di mediazione» (27) culturale che la rende vitale per la letteratura.

Salvatore Renna, nel secondo contributo, offre un'originale combinazione tra due capisaldi della comparatistica, l'intertestualità (soprattutto nella visione proposta dal Genette di *Palimpsestes*) e la critica tematica, nella concezione dinamica elaborata in *Tema* da Daniele Giglioli, per proporre, attraverso la lente della *classical reception*, «un modello ermeneutico che tenga conto delle peculiarità della comunicazione mitica», capace di indagare approfonditamente «le metamorfosi che da sempre si innestano sui materiali artistici dell'antichità» (32).

Il terzo saggio, di Massimo Natale, declina la macro-questione della relazione tra la letteratura e la disciplina storica in un terreno maggiormente connotato: «l'ambito della lirica moderna, nei suoi rapporti [...] con il fattore-storia» (46). Dopo un'esplorazione che muove da Hegel e Leopardi per arrivare al cuore del Novecento, Natale elabora una serie di ipotesi suggestive, ben argomentate grazie al puntuale riferimento a testi e poeti (Zanzotto, Fortini, Pasolini, Sereni, Caproni, ma anche il greco Kavafis), per delineare una costante che attraversa in modi diversi il XX secolo: la storia come «gigantesco "rimosso"» (64) della lirica, un trauma doloroso che affiora in forma allegorica, e che i poeti tentano in modo diverso di esorcizzare.

Un solido impianto comparatistico, sia per quanto riguarda il dialogo tra più discipline (sociologia, dottrina politica, economia, filosofia e naturalmente letteratura), sia per l'inquadramento di diversi contesti nazionali (Germania soprattutto, ma anche Francia e Italia), sorregge anche il denso saggio di Mimmo Cangiano, dedicato alle forme della *Gemeinschaft* nella cultura europea di destra a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli anni che precedono l'inizio della Prima guerra mondiale. Anni in cui l'eterogeneo processo di industrializzazione e modernizzazione che interessa l'Europa si riverbera in modo decisivo sulla coesione sociale, ingenerando nei letterati e nei pensatori di destra un recupero in chiave mitizzante del tema della guerra, come esperienza collettiva da opporre alla crisi valoriale e alla frammentazione sociale.

La prima parte si chiude poi con due interventi che mettono l'accento in modo diverso sull'importanza dell'analisi formale. Riccardo Castellana, chiamando in causa i modelli della critica archetipica e bachtiniana, ne rivendica la centralità per una critica antropologica che guardi ai testi non solo in quanto documenti, ma che sia capace di valorizzarne pienamente le specificità estetiche e strutturali. Alberto Comparini, mantenendo come orizzonte alcuni concetti chiave della filosofia heideggeriana e i recenti sviluppi dello *spatial criticism*, ricorre proprio all'analisi comparata di tre testi (di Sartre, Fenoglio e Böll), mostrando come, in modi diversi ma comunque paradigmatici, l'attenzione per la dimensione spaziale possa diventare una via privilegiata per attingere alla «verità di cui il romanzo è espressione» (113).

Nella seconda parte, è soprattutto il rapporto con l'alterità il punto di convergenza delle letture proposte. Non è un caso, allora, che la ripresa sia dedicata in primo luogo al fondamento estetico della comparazione in letteratura – come recita il titolo del saggio di Giampiero Moretti –, se una delle poste in gioco fondamentali della comparatistica è proprio la relazione con l'Altro nelle sue molteplici forme. Un fondamento estetico che Moretti modella sul concetto di *Stimmung*, intesa come luogo di condensazione di una temporalità storica e percettiva, su cui si fonda una «forma di conoscenza sentimentale» (137). E di certo non poteva mancare, in un volume che pone al centro le possibilità conoscitive della letteratura, un'analisi dedicata alla tensione tra le spinte centrifughe del desiderio e l'esigenza di una forma, quella offerta appunto dalla letteratura, capace di orientarle verso nuove costellazioni. Giovanni Bottirollo illustra in modo approfondito le dinamiche di questo complesso rapporto, ricorrendo alle intuizioni della psicoanalisi e mettendole in dialogo con alcuni classici della letteratura, con particolare – ma non esclusivo - riferimento all'opera di Dostoevskij.

Dalla psicoanalisi parte anche Rosalba Galvagno, che sviluppa un parallelismo tra mito della metamorfosi e fantasma psicoanalitico chiamando in causa soprattutto alcuni personaggi delle *Metamorfosi*: Narciso e Orfeo come allegorie del fantasma (e dei meccanismi psichici di identificazione e separazione); Pigmalione, come loro corollario e completamento. Una riflessione molteplice sull'arte di amare che viene ripresa, secondo prospettive differenti, anche negli ultimi due contributi del volume. Andrea Nicolini elabora una riflessione filosofica sul

concetto di amore seguendo la traiettoria tracciata da Charles Swann, il personaggio attraverso cui viene delineato il modello delle relazioni sentimentali che costellano la *Recherche*; Simone Rebora si sofferma invece sul possibile contributo offerto dalle *digital humanities*, e in particolare dall'analisi computazionale, alla critica letteraria nell'indagine delle dinamiche emozionali, al centro di uno dei numerosi *turn* registrati tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo millennio, con un'attenzione specifica al caso della *sentiment analysis*.

Questa rapida e inevitabilmente parziale panoramica sui saggi del volume dovrebbe avere messo in evidenza almeno un aspetto essenziale di *Letteratura e altri saperi*: la mescolanza e l'ibridazione tra discipline diverse non sono mai il frutto di accostamenti disinvolti, ma si fondano in ogni caso su una solida (e rigorosa) consapevolezza teorica. Se infatti è vero che la letteratura ha confini porosi e «frontiere non rigide che possono essere sfondate dalla pressione delle province limitrofe», tuttavia non va dimenticato che ciò che definiamo *letterario*, come ha scritto Lavagetto, si configura in ogni caso «come una particolare provincia, retta da leggi specifiche» (69), in grado di offrire una particolare – e forse per questo insostituibile – visione del mondo. Ma c'è anche un altro punto su cui vale la pena soffermarsi in conclusione, ovvero l'affiorare, in maniera sintomatica, di una serie di spie linguistiche. Parole come *ipotesi*, *in fieri*, *parziale*, *sfuggire*, *impossibilità*, *oltrepassare*, ricorrono con una certa frequenza nei vari contributi, quasi a confermare indirettamente l'impianto dinamico e volutamente aperto del libro, che non offre risposte definitive ma suggerisce ipotesi e traccia nuove piste interpretative, in un'ottica di condivisione del sapere messo a disposizione di chi si avventura nel suo complesso itinerario. Chi legge, infatti, non si trova tra le mani un manuale di istruzioni per l'uso o di concetti immediatamente spendibili, ma piuttosto una serie di riflessioni messe in situazione, che non occultano la complessità (e la problematicità) delle questioni affrontate. Un approccio di cui fare tesoro per scardinare una concezione ristretta, e purtroppo diffusa, della letteratura, sempre più spesso imbrigliata in un «paradigma meccanico» in nome del quale si rischia «di impoverire enormemente l'ambito dei problemi e dei fenomeni» (Mazzoni 356).

D'altra parte, come recita la quarta di copertina, *Letteratura e altri saperi* si configura come un vero e proprio laboratorio critico. Lo si evince, tra le altre cose, dall'inevitabile mancanza di varie discipline all'appello, (ad esempio le scienze empiriche o le diverse forme artistiche – teatro, danza, pittura, cinema – ormai saldamente al centro dell'indagine comparatistica). Un'assenza che certamente non può essere imputata come colpa, visto che l'intento primario del volume è quello di fornire gli attrezzi del mestiere per prendere parte al dibattito critico ed ermeneutico che ruota intorno alla letteratura con maggiore consapevolezza, operando, di conseguenza, anche una necessaria selezione. I curatori e gli autori dei saggi indicano una direzione: l'auspicio è che i lettori del libro siano pronti a raccogliere l'invito.

Bibliografia

- Babbi, Anna Maria, e Alberto Comparini (a cura di). *Letteratura e altri saperi. Influssi, scambi, contaminazioni*. Carocci, 2020.
- Bertoni, Federico. *Letteratura. Teorie, metodi, strumenti*. Carocci, 2018.
- Ceserani, Remo. *Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline*. Mondadori, 2010.
- Genette, Gérard. *Palimpsestes*. Seuil, 1982.
- Giglioli, Daniele. *Tema*. La Nuova Italia, 2001.
- Lavagetto, Mario. *Lavorare con piccoli indizi*. Bollati Boringhieri, 2003.
- Mazzoni, Guido. *Teoria del romanzo*. il Mulino, 2011.